SOMMARIO

EPOCA

N. 1791
Settimanale politico
di grande informazione
Anno XXXVI
1 FEBBRAIO 1985

DIRETTORE RESPONSABILE
CARLO GREGORETTI

ITALIA PARLA

Come reagiscono i preti sandinisti sospesi «a divinis» dal Vaticano? *Risponde Ferdinando Cardenal, ministro per l'Educazione in Nicaragua*

Quando si parla di esodo si parla soltanto del popolo ebraico? *Risponde Elio Toaff, Rabbino*

Buona, discreta, possibile, insufficiente questa riforma istituzionale? *Rispondono Aldo Bozzi e Domenico Fisichella* **3**

ATTUALITÀ

Storia di Oliena, il paese sardo che ha detto no ai rapitori, *di Roberto Chiodi* **20**

Come la Beretta ha fatto secca la Colt, *di Remo Guerrini, foto di Ferdinando Scianna* **90**

OPINIONI

Intanto in Europa... *di Jas Gawronski* **9**

Religione, *di Virgilio Levi* **16**

I giorni dell'epoca, *di Beniamino Placido* **17**

Diario italiano, *di Michele Tito* **29**

Passaporto, *di Alberto Baini* **38**

CULTURA

Racalmuto centro del mondo: conversazione con Leonardo Sciascia intorno ai suoi ultimi due libri, *di Giusi Ferrè, foto di Carla De Gregorio* **30**

SPECIALE

Sole, rock e libertà: il Brasile tra il ritorno alla democrazia e la spettacolare kermesse musicale, *di Giuseppe Bonazzoli, foto di Nino Leto* **44**

LA STAGIONE

Parole, *di Giacinto Spagnoletti*
Schermi, *di Fruttero & Lucentini*
Suoni, *di Rodolfo Celletti e Gianpiero Borella*
Scene, *di Enzo Siciliano*
Figure, *di Giorgio Soavi*
Forme, *di Paolo Portoghesi* **76**

PERSONAGGI

Unico testimone, lo scarafaggio: colloquio con Dario Argento sul suo ultimo film, *di Raffaela Carretta, foto di Vittoriano Rastelli* **98**

LE MODE **106**

RAI TV **112**

INCHIESTA

Che bella età la terza età: l'elisir di lunga vita è nella nostra mente, *di Andrea Monti, foto di Roberto Koch* **66**

Dieci giorni: tanto è durato il più colossale festival musicale mai realizzato: «Rock in Rio». Quale migliore colonna sonora per festeggiare il ritorno alla democrazia? L'elezione del presidente Tancredo Neves e la grande esplosione rock hanno infatti coinciso, e non a caso, comunicando l'immagine di un Brasile giovane che scommette ancora sul suo futuro, nonostante mille contraddizioni. Giuseppe Bonazzoli e Nino Leto hanno fotografato volti, situazioni, storie, retroscena dei due avvenimenti, nel reportage di pagina 44.

EPOCA - February 1, 1985 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Subscriptions and distribution European Publishers Representatives Inc. 11-03 46th Avenue, LONG ISLAND CITY N. Y. 11101. Subscription annual rate 99 dollars. «Second class postage paid at Long Island City, New York 11101». Volume CXXXVIII, number 1791. «POSTMASTER: send address changes to E.P.R., 11-03 46th Ave., L.I.C., N.Y. 11101» SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: *Londra* : Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - te'. 01-734-6301 - telex 24610 - *New York* : MONDADORI Publishing Co. Inc., 437 Madison Avenue - New York, N. Y. 10022 - tel. 758-6050 - *Stoccolma* : Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - *Monaco* : Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - 8 München 5 - Klenzestrasse 38 - tel. 269031 - telex 524089 OGAME - *Tokyo* : Orion Press - 55-1-chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig.na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

VIAGGIO FANTASTICO

Il mondo nella mia

Un libro appena uscito, «Occhio di capra», fatto come lo scrittore sappia evocare la Grande «Io ho sempre raccontato fatti veri», dice mentre la suscettibilità di qualche concittadino, che

di Giusi Ferrè

CON LEONARDO SCIASCIA

abita qui, Racalmuto

di piccole annotazioni e spunti minori, testimonia Storia dagli incontri e dalla vita di tutti i giorni. passeggiamo per le vie del paese. «A costo di offendere si è risentito per una specie di solidarietà infranta».

foto di Carla De Gregorio

di Giusi Ferrè

Racalmuto, gennaio

Via Pietro d'Asaro è un senso unico, stretto e ingombro. Dal viale esterno di Racalmuto, che a periodi ricorrenti qualcuno è tentato di chiamare circonvallazione, scende nel centro del paese, dove le strade e le piazze hanno il nome dei re piemontesi. Viale Regina Margherita, via Vittorio Emanuele, piazza Umberto I con il suo monumento ai caduti di guerra.

«Da sempre, invece, questa è via Pietro d'Asaro», spiega Leonardo Sciascia. E aggiunge a voce bassa, ingolata, la voce riluttante di chi non ama parlare: «Dicono che avesse qui lo studio. Con allievi, aiutanti e un traffico di preti, di usurai, di gente con beni e terre che veniva a richiedere la sua opera. Non mancava certo il lavoro a questo pittore che si firmava *monoculus racalmutensis*, l'orbo di Racalmuto. Tra il Cinquecento e il Seicento, l'epoca in cui visse, nel circondario si trovavano chiese e conventi in abbondanza: dei benedettini, dei carmelitani, dei francescani conventuali, dei riformati di Sant'Agostino. E preti: ottanta per cinquemila anime. Una percentuale vertiginosa. Oggi credo siano quattro, cinque al massimo».

Nell'universo di Leonardo Sciascia, nel repertorio di fatti e personaggi che ricorrono incessanti nella sua memoria e nei suoi libri, Pietro d'Asaro occupa un posto privilegiato: come pittore «che non ci si può permettere il lusso di ignorare», e come uomo irridente, beffardo, sempre inseguito dai creditori, amante della buona tavola e delle donne, «scandalo e insieme esempio di libertà». Con un mezzo sorriso, Leonardo Sciascia conferma: «È una delle leggende locali, Pietro d'Asaro. Tutti quelli che avevano un quadro in casa, speravano che fosse suo, nell'illusione di possedere qualcosa di prezioso, di raro. Anche se era risaputo che restavano solo pale d'altare».

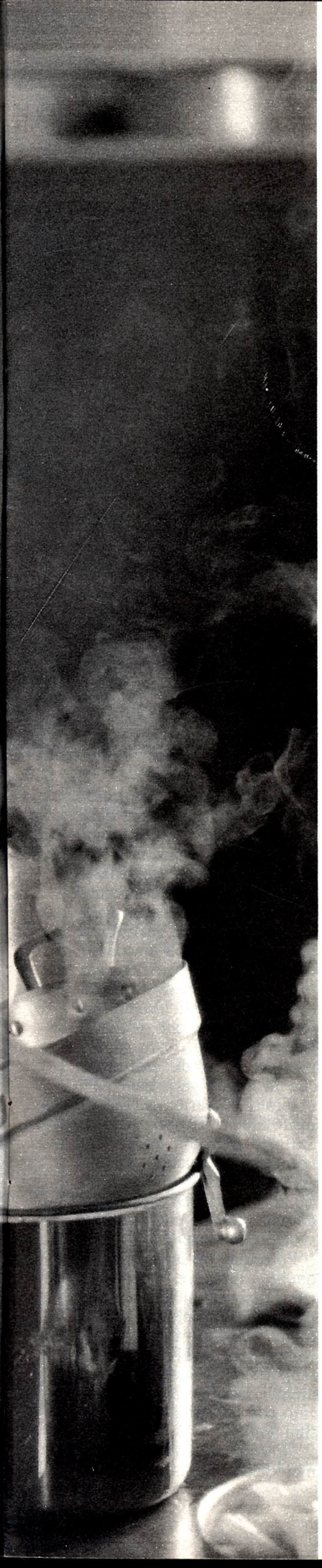
C'è una logica stringente nel

Lo scrittore Leonardo Sciascia sulle scale della chiesa del Monte a Racalmuto. Qui a destra: nella chiesa Madrice dove è organizzata parte della mostra dedicata a Pietro d'Asaro. Alle sue spalle, «La visitazione di Maria a Elisabetta».

fatto, in sé abbastanza insolito, che la mostra dedicata a questo pittore sia stata allestita a Racalmuto in due chiese aperte e funzionanti, la Madrice e la Chiesa del Monte, dove il 31 gennaio si smonteranno quadri e pannelli per consentire l'inizio delle *quarant'ore*; esposizione dell'ostensorio e dell' ostia consacrata, preghiere, novene. «Ma il nucleo importante delle opere era sistemato proprio lì. Intorno, abbiamo raccolto quelle che si trovavanon in altri paesi della Sicilia, a Palermo, nella galleria regionale di Palazzo Abatellis e la Natività, che per alcuni studiosi rappresenta il punto sommo della sua arte. Mentre io confesso di preferire certi quadretti, certi dettagli all'interno dei grandi quadri», dice Leonardo Sciascia. «I cesti di frutta, i cesti di pane, i fiori alla maniera del Caravaggio. Perché Pietro d'Asaro se n'era andato a Napoli, a Roma, a Genova, a Milano, da volenteroso apprendista che va a lezione presso i pittori più acclamati del momento. Per poi tornarsene a casa, prendere moglie, avviare bottega, irradiando la sua attività in tutta l'isola. Ma tenendo ben ferma la residenza a Racalmuto».

La geografia di Leonardo Sciascia, personalissima e contro-corrente, ha fatto di Racalmuto, provincia di Agrigento, centotrenta chilometri da Palermo, il centro del mondo e del suo pensiero: «isola nell' isola, come ogni paese siciliano di mare e di montagna, di desolata pianura o di amena collina», (accumunati soltanto dalla diversità e dall'essere separati). A Racalmuto è nato, è cresciuto, ha lavorato all'Ufficio dell'Ammasso del Grano, ha insegnato, maestro senza particolari vocazioni, ai bambini delle elementari. Da Racalmuto si è allontanato a malincuore - «una decisione che mi è costata molto» - perché le due figlie potessero frequentare il liceo a Caltanissetta e l' Università a Palermo, senza di fatto restare mai lontano per un periodo superiore ai tre mesi.

«Eppure, giovanissimo, so-



gnavo di fuggire», confessa accendendo la sigaretta che per rispetto alla sua salute non dovrebbe fumare. «Avevo un debole per la Toscana e mi sarebbe piaciuto abitare a Siena. L' ideale era la piccola città, né Palermo né Roma. Splendida capitale, ma che per me non funziona. Per me va meglio Milano... Io amo Milano... Anche se dovunque cerco di ritagliare il paese: a Palermo, la mattina sto in casa, il pomeriggio vado dai Sellerio, poi alla Galleria Arte al Borgo, dove c'è una specie di circolo. Raramente mi allontano da questo tragitto, o cambio abitudini».

Per evitare le solite domande, «dovrei dare, capisce, le solite riposte, giustificarmi, addurre motivi e ragioni», cita una frase di Corrado Alvaro: «Nel suo diario annota che una volta portò il padre a Roma, con l'intenzione di convincerlo a restare. Sarebbero stati vicini, gli prometteva. Avrebbero goduto comodità e agi. E dunque, come mai non voleva fermarsi? Come mai non si trovava bene? E suo padre rispose: "Nessuno mi saluta". È un gesto serio, salutarsi. Vuol dire che ci si conosce. I padri hanno conosciuto i padri, noi ci conosciamo tra noi».

E questo non pesa? Non imprigiona nei ricordi della gente? «A volte. Quando si verifica la situazione pirandelliana per cui la persona viene fissata in un'immagine da cui non può più allontanarsi né muoversi. Pirandello è nato a venti chilometri da Racalmuto, e in questa parte della Sicilia non esiste fatto pirandelliano che non sia accaduto realmente, prima o dopo Pirandello. Potrebbe essere un limite, d'accordo, ma io non lo sento. Avvicinandomi alla vecchiaia, ho scoperto che le radici diventano più forti. E mi sono accorto - a sessantaquattro anni - che nell' esistenza di un uomo contano i luoghi dove ha trascorso i primi dieci».

Così passano e ripassano, nei libri di Leonardo Sciascia, gli zolfatari e i contadini, i briganti e i carabinieri, le estati caldissime e gli inverni freddissimi, la grande fame e il grande appetito dell'infanzia. Ma anche i ricordi, le battute, la fatica, le superstizioni, la saggezza di un intero paese, i detti memorabili dei nonni, i cattivi incontri a un gomito di strada capitati ai nonni dei nonni. Condensati in un linguaggio ricco, misterioso, carico di allusioni e riferimenti, hanno dato origine a un volumetto dal titolo inquietante, *Occhio di capra*, appena pubblicato da Einaudi. Ordinato e suddiviso per lettere come un alfabeto, dalla A (*abbrusciatu vivu comu a casleddru*) alla Zeta (*Ze e Zi*, Zio e Zia), contiene metafore, modi di dire, proverbi, paragoni, indovinelli, registrati con scrupolo di storico e curiosità di investigatore da quando una sera, guardando il cielo al tramonto, un vicino sentenziò: «Occhio di capra, domani piove». Era un sole un po' spento, un po' strabico «dietro nuvole che sembravano tratti di penna». Sciascia annotò l'espressione su un foglietto e prese a cercarne altre di uguale originalità e lontananza, completandole con note storiche e letterarie, raccontando in poche righe, e in non più di due pagine, vicende e personaggi.

Il primo nucleo della ricerca servì ad accompagnare il volume fotografico *I siciliani* di Ferdinando Scianna. Arricchito - un terzo circa delle voci attuali - diventò l'insolità *Kermesse*, edito da Sellerio nell' '82. «Ma non bastava», commenta Elvira Sellerio. «Non basteranno mai a Leonardo, che prova per Racalmuto una specie di follia eterna, costante, che si rinnova in continuazione e non si può spiegare». Legata da un'amicizia devota e un senso affettuoso di ammirazione («senza di lui la casa editrice non esisterebbe») Elvira Sellerio precisa che lo ha accompagnato poche volte e a malincuore nei suoi viaggi in campagna. «Ho visto un paese come tanti perché sono gli occhi di Leonardo a scorgere fatti e significati diversi. In un certo senso, Racalmuto mi sembra reale solo nelle sue descrizioni».

Leonardo Sciascia ammette di non saper spiegare questo fenomeno. «Io ho sempre raccontato cose vere, constatabili. Tanto che qualche concittadino si è risentito per una sorta di solidarietà infranta, di patto non rispettato. Come non usciva mai una spiata dal Circolo della Concordia, o della Caccia, o del Mutuo Soccorso - e durante il fascismo c'erano antifascisti lì dentro che si esprimevano con molta libertà - così avrebbero gradito che io non descrivessi la vita com'era. Però nessuno ha mai contestato la verità».

«Certo», sospira mentre camminiamo per il corso, diretti a un caffè, «prima era più bello. Queste facciate di cemento erano di pietra. Una bella pietra grigia, a vista...»

Prova nostalgia, rimpianti?

«Mi basta pensare che la gente oggi sta meglio per guarirne subito. L'Unità d'Italia era fatta male, e l'unità televisiva è anche peggio, ma almeno non c'è più miseria. Quella miseria terribile che costringe ad andare in Belgio, in Francia, in Germania. L'emigrazione era una calamità che colpiva quanto la guerra, ma in misura ancora più colossale. Ad Hamilton, in Canada, c'è una comunità di cinquemila racalmutesi. Ho sempre pensato che questa unità testarda, questo rinserrare le fila sia simile alla solidarietà degli ebrei. Perché si ripete dappertutto. A Pittsburg, gli immigrati siciliani arrivano solo da Montallegro, Montaperto e Siculiana. Da Comiso, vanno tutti in Venezuela. Come se radunarsi fosse un modo per non disperdersi».

Ma crea vincoli solo il paese? Non la Sicilia?

«È appartenere allo stesso paese che dà unità, cementa, determina il carattere e la personalità. Qui sono convinti che ci siano paesi intelligenti e paesi stupidi. Un professore che conosco aveva perfino disegnato una carta del «cretinismo siculo», sostenendo attraverso documenti ed esperienze che da certe zone non verrà mai fuori una persona normale».

KRAUSS
già al primo tocco il fascino della perfezione

Prontezza della risposta, rapidità della ripetizione, perfetto bilanciamento dei tasti: la perfezione costruttiva di un Krauss ti giunge già con la percezione fisica delle tue dita.
Ma, contemporaneamente, dal tuo tocco scaturisce un suono straordinario, di grande forza espressiva: conferma inequivocabile della "qualità" che caratterizza il Krauss da oltre un secolo.
Con l'affidabilità della meccanica, la stabilità dell'accordatura e l'eccezionale solidità della struttura, un pianoforte verticale o a coda Krauss mantiene immutati nel tempo la sua sonorità ed il suo valore.

INVIATEMI L'ELENCO DEI RIVENDITORI KRAUSS
INCOLLARE SU CARTOLINA POSTALE (O SU FOGLIO LETTERA) CON IL PROPRIO INDIRIZZO E SPEDIRE A CASALE BAUER - CAS. POST. 753 - 40100 BOLOGNA

casale bauer
dove c'è musica

LA COLLANA DI PERLE

■ Il numero uno, pubblicato nel dicembre del '79, era intitolato *Dalla parte degli infedeli*, e portava la firma prestigiosa di Leonardo Sciascia. Piccolo formato, sovraccoperta blu, grafica elegante, ideata da quell'Enzo Sellerio che è stato uno dei fotografi più celebri del dopoguerra, entrava in libreria una nuova collana di tascabili a prezzo di sconcertante modestia e di intendimento sofisticato. «Leonardo Sciascia, che ne è il consulente e l'anima, propose molti nomi», racconta Elvira Sellerio, «ma nessuno ci sembrava soddisfacente. Poi disse, potremmo chiamarla *La memoria*, e noi restammo folgorati. Era perfetto, per il suo significato doppio: testi ormai dimenticati da ritrovare, e testi recenti che si faranno ricordare. Seguendo il

A Racalmuto, Leonardo Sciascia ripete di essere debitore di alcune doti inestimabili: l'ironia, il paradosso, una vena sotterranea e sferzante di eresia che lo spinge a cercare il lato nascosto delle cose, a domandarsi il perché dei fatti che paiono ragionevoli e scontati. «Non capisco», aveva osservato davanti a Lercara, descritta come il punto più alto dell'autostrada, oltre che patria di Lucky Luciano, «non capisco perché la strada principale, che in Sicilia generalmente è dedicata a Garibaldi, qui sia intitolata a Giulio Aristide Sartorio che non era di qui, non era nemmeno siciliano. Aveva affrescato Montecitorio, d'accordo, ma che c'entra? dovrei cercare informazioni, svolgere ricerche».

Potrebbe diventare una di quelle istantanee verbali con cui ci delizierà nel libro che sta per uscire da Sellerio, *Cronachette*. Misteri, bizzarrie, incongruenze di cui è andato alla scoperta attraverso antiquari, archivi, lasciti, e che ha analizzato con l'alacrità di questi ultimi anni.

«È vero, sono un lavoratore metodico, regolare, ma far

filo di questo progetto, sono apparse antiche storie ebraiche e inediti greci, tradotti e commentati da Luciano Canfora, ma anche polizieschi fuori di ogni regola, come il primo romanzo di Rex Stout (l'inventore di Nero Wolfe) e *Assassinio al Comitato centrale* di Manuel Vasquez Montalban. «È la collana che consente picccole libertà e valorizza gli autori», commenta Elvira Sellerio, che personalmente va fiera di alcune scoperte. «Gesualdo Bufalino, che al suo primo libro vinse il Supercampiello, Max Aub; praticamente sconosciuto alla cultura italiana, Antonio Tabucchi, l'autore di *Notturno indiano*». Per festeggiare il numero cento «quasi un cerchio che si chiude», manderà in libreria l'ultimo lavoro di Leonardo Sciascia, *Cronachette*. Indagine impossibile sui misteri del passato come *Dalla parte degli infedeli* lo era sull'ingiustizia del presente. ■

niente mi piace», mormora gentile nello studio della casa di Racalmuto. Non rivela che si tratta di un luogo dello schermo, dove riceve i visitatori, sbriga la corrispondenza, legge, mentre alla creazione e alla scrittura ha riservato la vecchia casa del nonno, Leonardo come lui, di fianco alla villetta nuova. Fornirebbe lo spunto per una delle sue micro-storie se Sciascia, in modo ironico, non precisasse che vuole scrivere solo di fatti comuni: la commedia del vivere, la giustizia e l'ingiustizia, lo scetticismo di una cultura che non crede alle idee ma alle persone che di queste idee discutono. E la natura: il cavallo, l'asino, l'ulivo, le carte da gioco, il pane, lo zolfo. «È una storia minima», ha annotato, «cui debbo l'attenzione che ho sempre avuto per la grande».

E se, come credo, continuerà ad arricchire il suo alfabeto di detti siciliani, gli ricordo quello che lasciò cadere, ridendo, al nostro arrivo a Racalmuto. «C'è ancora sole a Vicari». Si usa, tradusse, per rincuorarsi. Perché significa che c'è ancora tempo, che non è tardi.

Giusi Ferrè

Gennaio 1985 Campionati Mondiali di Sci

Agenzia A&H

SCATTA L'ORA DI BORMIO

MULTIPROPRIETÀ

e di

VALLEALTA

Residence

Il "tuo" posto in prima fila nello spettacolo dei Campionati Mondiali 1985

- Appartamenti da 4-5-6 posti letto, elegantemente arredati e perfettamente corredati, in un complesso residenziale gestito con efficienza e professionalità alberghiera.
- Tennis, piscina coperta e riscaldata, garages, ski-box, bar e sala ritrovo, condominiali.
- Prezzi bloccati, per una settimana, da L. 2.400.000 a L. 6.800.000 max.(*) Pagamenti dilazionati fino a 24 rate, senza cambiali e senza interessi.

(*) Appartamento 4 posti letto - secondo periodo scelto

Acquisto in multiproprietà, garantito da rogito notarile.

elledi spa
DIVISIONE MULTIPROPRIETÀ

Via A. Ressi, 12
20125 Milano
tel. 02/6884120-6887814
Firenze: 055/264041
Roma: 06/6155953

Per saperne di più:

Compilare e spedire a: ELLEDI S.p.A.
Via A. Ressi, 12 - 20125 Milano

desidero ricevere senza impegno maggiori informazioni

cognome e nome

via

città cap.

tel.

C